



---

**DISCIPLINARE TECNICO di PRODUZIONE VITIVINICOLA INTEGRATA EVOLUTA**

**Associazione "VINO LIBERO" – anno 2015**

In collaborazione con  **MIRAFIORE**  
*fondazione E. di*  
*PER L'AGRICOLTURA BUONA*

## **Premessa**

Il Disciplinare Tecnico di Produzione Vitivinicola Integrata Evoluta (DTPIE) dell'Associazione Vino Libero intende definire le regole generali per perseguire un proprio modello di "produzione sostenibile" che sia una sintesi migliorativa delle indicazioni previste dalle Linee Guida Nazionali e regionali per la Produzione Integrata e Biologica.

Tali norme si applicano all'intera produzione vitivinicola delle aziende associate e alle produzioni viticole dei viticoltori che conferiscono la loro produzione alle stesse aziende associate, qualora queste produzioni siano utilizzate per produrre vini commercializzati con il marchio associativo.

Il DTPIE è uno strumento dinamico che annualmente si arricchisce e si adegua, seppure senza stravolgimenti, seguendo l'evoluzione della ricerca scientifica, delle normative e dei regolamenti che interessano la produzione agricola integrata e la normativa enologica.

Nel procedere agli aggiornamenti periodici verrà posta particolare attenzione ad aspetti fondamentali quali l'organizzazione aziendale, la sicurezza alimentare e ambientale. Si tratta di fattori imprescindibili in quanto funzionali al raggiungimento di elevati standard di qualità della produzione.

A partire dalle Norme Tecniche di Produzione Integrata nazionali e regionali che rappresentano il fondamento per l'applicazione delle tecniche di produzione integrata, il DTPIE definisce ulteriori vincoli e impegni, i quali hanno lo scopo di ridurre gli effetti negativi dell'impatto ambientale della viticoltura specializzata e monocolturale tipica delle aree ad alta vocazione vitivinicola.

Nella colonna relativa ai PRINCIPI GENERALI sono fissate le linee-guida che ispirano e stanno alla base delle scelte tecniche adottate per ogni singola problematica affrontata (ambiente, organizzazione, interventi di gestione del vigneto, ecc.).

All'interno della colonna riportante le INDICAZIONI OPERATIVE sono elencati gli interventi necessari da adottare per adempiere ai principi generali della Produzione Integrata, sempre tenendo conto che - dovendosi prevedere una "crescita progressivamente virtuosa" dell'azienda - nel tempo essi potranno e dovranno essere ulteriormente affinati.

Infine le AZIONI rappresentano le cose da fare in concreto, le iniziative da adottare immediatamente per poter ottemperare al "progetto" di Produzione Integrata e alle quali non è possibile derogare.

I "MODULI" rappresentano i documenti operativi della DTPIE sui quali sono raccolte le informazioni tecniche e generali delle aziende e sono specifiche del sistema di produzione integrata evoluta.

<b>EDIZIONE: n° 1</b> <b>REVISIONE: n° 4</b> <b>EMESSO: 15/07/2015</b>	<b>DISTRIBUZIONE:</b> controllata	<b>ELABORATO DA:</b> Grasso Alberto	<b>VERIFICATO DA:</b> Sozzani Fabio Andrea Farinetti	<b>AUTORIZZATO DA:</b> Grasso Alberto
--	--------------------------------------	--	--	--

PRINCIPI GENERALI	INDICAZIONI OPERATIVE	AZIONI
<p><b>1. L'ambiente</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La gestione integrata e/o biologica del vigneto va applicata all'intera superficie vitata aziendale destinata alla produzione di vini commercializzati con il marchio VinoLibero.</li> <li>• L'azienda viticola potrà essere costituita da un ambiente colturale uniforme o, molto spesso, da più ambienti. Questi, dopo attento esame, devono essere individuati e suddivisi e nel caso dei vigneti vanno qualificati sulla base della loro vocazione produttiva.</li> <li>• Altre caratteristiche, come ad esempio la lontananza dai centri abitati, la viabilità, le disponibilità idriche e di manodopera, i fabbricati rurali, influenzano i sistemi praticabili e conseguentemente la gestione.</li> <li>• <b>“Gestione agricola integrata” significa applicare un sistema di coltivazione sostenibile adatto al luogo, economicamente vantaggioso e attento all'ambiente.</b></li> </ul>	<p>In sede di avvio della gestione agricola integrata e/o biologica è opportuno effettuare una <b>valutazione globale dell'azienda</b> per identificare le specificità degli areali di coltivazione e la dislocazione dei vigneti identificandone le denominazioni di appartenenza e le potenzialità produttive in termini di uva e vino.</p> <p>Tale valutazione è essenziale per operare nel massimo rispetto dell'ambiente in quanto si dovranno adottare le tecniche di gestione migliori e idonee alle specificità pedoclimatiche dell'azienda. È fondamentale mantenere e migliorare l'agroecosistema naturale ponendo particolare attenzione al mantenimento e allo sviluppo delle aree ad alta sensibilità ambientale (siepi, invasi, boschi, corsi d'acqua, nidi artificiali, aree declivi)</p>	<p>Al fine di realizzare una identificazione della tipologia aziendale, delle sue attitudini produttive e delle potenzialità e qualità delle produzioni ottenibili sarà realizzata una valutazione iniziale dell'azienda mediante apposito documento da ora definito <b>Modulo 1: valutazione aziendale. Modulo 2: descrizione dei vigneti</b></p>
<p><b>2. L'Organizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Qualsiasi attività per avere successo deve svolgersi in un ambiente organizzato e strutturato.</li> <li>• Gli interessati all'attività di un'azienda agricola non sono solo coloro che hanno interessi economici, ma chiunque ne tragga un beneficio diretto perché ci vive, lavora o partecipa.</li> <li>• L'adozione di un sistema di gestione agricola integrata e/o biologica comporta un considerevole impegno e ogni figura coinvolta nella produzione deve esserne consapevole e quindi informata e formata.</li> <li>• La gestione agricola integrata e/o biologica deve seguire regole generali adattabili alle singole realtà aziendali nonché alle nuove tecnologie e alle richieste del mercato.</li> <li>• La produzione agricola integrata e/o biologica richiede un consistente sforzo organizzativo iniziale e l'azienda diviene il centro di un sistema dinamico nel quale ogni singolo fattore produttivo influenza gli altri.</li> </ul>	<p>La gestione integrata dell'azienda agricola e/o biologica si basa su un'organizzazione meticolosa e puntuale delle diverse fasi produttive. Per mantenere efficiente e produttiva l'azienda occorre identificare le varie attività aziendali e i compiti di ogni partecipante alla produzione <b>valutandone le possibili interazioni.</b></p> <p>Altro aspetto fondamentale è la pianificazione dell'attività che, dovendo contemperare redditività, compatibilità ambientale e tempistiche tecnico-operative, dovrà essere pianificata e definita ogni anno almeno per le linee e gli interventi generali. <b>E' fondamentale, in quest'ottica, formare il personale in modo che possa svolgere più compiti all'interno dell'azienda. Ne risulterà un'azienda più flessibile, in grado di rispondere a difficoltà organizzative determinate da fattori talvolta imponderabili (causati da eventi meteorici, clima, fitopatie, ecc).</b></p>	<p>Al fine di realizzare una identificazione della tipologia aziendale, delle sue attitudini produttive e delle potenzialità e qualità delle produzioni ottenibili sarà realizzata una valutazione iniziale dell'azienda mediante apposito documento da ora definito <b>Modulo 3: organigramma aziendale.</b></p>

PRINCIPI GENERALI	INDICAZIONI OPERATIVE	AZIONI
<p><b>3. Avvicendamento colturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli avvicendamenti colturali (rotazioni) sono importanti nei sistemi agricoli con colture erbacee e sono praticati da centinaia di anni.</li> <li>• Gli avvicendamenti colturali devono essere programmati, adattandoli al tipo di attività aziendale, al territorio e alla sua vocazione produttiva.</li> <li>• Un avvicendamento colturale corretto è parte essenziale della gestione agricola integrata, perché produce benefici ambientali, agronomici e gestionali.</li> <li>• Lo scopo dell'avvicendamento colturale nella gestione agricola integrata è di ottenere colture sane, vigorose e di qualità, con un uso ottimale delle risorse naturali.</li> </ul>	<p>Nel caso di colture arboree dove non si effettua una rotazione vera e propria, in sede di espianto per il rinnovo della coltura occorre attivare gli interventi agronomici necessari per consentire il mantenimento della fertilità del suolo esistente ed aumentarla, ove possibile.</p> <p>Nel caso di estirpo o reimpianto del vigneto si consiglia di effettuare il riposo del suolo per almeno 1 anno adottando la pratica del sovescio di una coltura erbacea.</p> <p>In ogni caso, per gli aspetti pratici si fa riferimento alle indicazioni previste dai disciplinari regionali per la produzione integrata o alle norme proprie dell'agricoltura biologica specifici per ogni coltura.</p>	<p>In sede di estirpo/reimpianto colturale sarà necessario operare una valutazione del sito e scegliere la cultivar e il portinnesto più idonei.</p> <p>Il tecnico aziendale e/o il consulente allo scopo predispongono <u>apposito documento</u> corredato delle analisi del suolo, del piano di concimazione d'impianto e di eventuali altre indagini pedoclimatiche svolte.</p> <p><b>Modulo 4: programma impianti</b>  <b>Modulo 5: concimazione d'impianto</b></p>
<p><b>4. Scelta varietale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La scelta delle varietà e degli ecotipi più idonei alla coltivazione per ogni areale è fondamentale per prevenire problematiche gestionali future.</li> <li>• La corretta collocazione di una coltura nell'agroecosistema idoneo consente una riduzione dell'impatto ambientale per la coltivazione della stessa riducendo gli interventi antropici per la nutrizione e la difesa antiparassitaria.</li> </ul>	<p>La scelta del materiale genetico deve avvenire sulla base di precise valutazioni agronomiche ed economiche.</p> <p>L'acquisto è opportuno che sia programmato con debito anticipo in modo da consentire scelte svincolate dalla mera disponibilità di mercato.</p> <p>Il fornitore di materiale genetico dovrà essere qualificato e autorizzato alla commercializzazione dello stesso.</p> <p>Il materiale genetico dovrà essere prodotto e commercializzato secondo quanto previsto dalla normativa vigente.</p>	<p>In sede d'impianto occorrerà utilizzare materiale certificato.</p> <p>Il ricorso a materiale genetico aziendale potrà avvenire di norma solo dopo monitoraggio biennale della pianta madre e dovrà in ogni caso essere una pratica da adottare esclusivamente in via eccezionale (mancanza di materiale certificato).</p>
<p><b>5. Sistemazione del suolo e impianto</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La sistemazione del suolo ha lo scopo di rinnovare gli strati di coltivazione e ripristinare le condizioni di "lavorabilità" in aree destinate a monocoltura per lunghi periodi di tempo.</li> <li>• Una corretta sistemazione del suolo deve prevedere il rispetto della fertilità esistente.</li> <li>• E' fondamentale evitare fenomeni di erosione, compattamento e danneggiamento dell'agroecosistema.</li> <li>• L'impianto deve collocarsi in area vocata così da valorizzare le caratteristiche della coltura e semplificarne gestione e coltivazione.</li> </ul>	<p>L'attività di sistemazione e scasso dei terreni nei quali si procede a rinnovo colturale sarà oggetto di specifica analisi tecnica. L'intervento dovrà essere effettuato nel rispetto della normativa vigente, una volta acquisite le prescritte autorizzazioni.</p> <p>L'attività di scasso e livellamento dei terreni dovrà rispettare l'ambiente senza modificarne significativamente le caratteristiche esistenti.</p> <p>Nella fase di pre - scasso occorrerà valutare la fertilità del suolo e intervenire con concimazioni organiche di fondo al fine di migliorarne la fertilità minerale e microbiologica.</p>	<p>Nel <b>Modulo 4</b> il tecnico responsabile di ciascuna azienda associata individua le criticità del sito d'impianto e indica le azioni che saranno intraprese (drenaggi, livellamenti, ciglionamenti, ecc) e quelle da evitare (spianamenti eccessivi, eliminazione di ciglioni, chiusura di pozzi, ecc.).</p> <p>La presenza di aree sensibili andrà evidenziata e occorrerà tenerne conto in sede d'impianto.</p>

PRINCIPI GENERALI	INDICAZIONI OPERATIVE	AZIONI
<p><b>6. Gestione del suolo e della flora spontanea</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il terreno è una risorsa fondamentale per l'azienda agricola, e deve essere gestito al meglio per preservarne e possibilmente migliorarne la fertilità.</li> <li>• Per gestire correttamente il suolo è necessario anzitutto conoscerlo bene dal punto di vista fisico, chimico e biologico (tessitura, struttura, capacità di scambio, presenza di elementi nutritivi).</li> <li>• Gestire correttamente il terreno è un imperativo. L'attività agricola non deve alterarne la capacità di ospitare e nutrire le piante e tutti gli esseri viventi in esso presenti.</li> <li>• Periodicamente occorre valutarne l'evoluzione e l'impatto delle colture ed eventualmente migliorarne le tecniche di gestione (valutazione della struttura, della disponibilità di elementi nutritivi, della sostanza organica, della microflora e microfauna, ecc.).</li> </ul>	<p>La corretta gestione del suolo del vigneto deve preservarne la fertilità, evitare fenomeni erosivi e consentire uno sviluppo e una produzione equilibrata della coltura.</p> <p>Una corretta fertilizzazione del suolo in termini di quantità e di qualità delle materie fertilizzanti impiegate e una corretta gestione dell'inerbimento del vigneto sono aspetti imprescindibili per i principi della Produzione Integrata.</p> <p>Occorre favorire un rapido insediamento delle erbe spontanee nei nuovi vigneti soprattutto in situazioni di forte pendenza. Il ricorso all'inerbimento "artificiale" potrà risultare utile.</p> <p>È possibile "rompere" la cotica erbosa nelle fasi autunno-primaverili per effettuare la concimazione autunnale.</p> <p>Il ricorso alla tecnica della pacciamatura del sottofila è consigliato ma solo se vengono impiegati materiali a basso impatto ambientale.</p> <p>Il sovescio con piante biocide è una pratica agronomica consigliata in quanto in grado di apportare sostanza organica e ridurre la presenza di funghi patogeni e nematodi fitoparassiti.</p> <p><u>Sia nell'interfila sia nel sottofila è permesso il solo controllo meccanico delle infestanti.</u></p>	<p>Il mantenimento dell'inerbimento spontaneo o artificiale è pratica consolidata e diffusa. Nel <b>Modulo 2</b> saranno annotate situazioni colturali particolari (forte pendenza, sesti d'impianto stretti) che possono rendere difficile il mantenimento di tale condizione di coltivazione.</p>
<p><b>7. Gestione "in verde" della pianta</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La gestione integrata e/o biologica delle colture non può esulare dalla corretta esecuzione delle tecniche di potatura verde.</li> <li>• Intervenire nei tempi corretti e con le modalità più opportune per controllare lo sviluppo vegetativo della coltura consente di ottimizzare gli interventi di difesa antiparassitaria riducendone l'impatto ambientale.</li> <li>• Le cure destinate alla fase verde dello sviluppo della pianta hanno indubbe ripercussioni sulla qualità del prodotto.</li> </ul>	<p>La fase di accrescimento della pianta rende evidenti le criticità aziendali in termini di manodopera ed è quindi necessario adeguare alle esigenze la "forza lavoro" disponibile in azienda.</p> <p>Sino all'invaiaitura occorre mantenere la corretta impalcatura della vegetazione riducendone l'affastellamento. La cura della "fascia-grappolo" (sfemminellatura e sfogliatura) consente un uniforme arieggiamento e un miglior risultato della difesa antiparassitaria. Interventi troppo drastici, soprattutto nel lato esposto a sud del filare, causando un'eccessiva esposizione dei grappoli alla radiazione solare, possono provocare danni alla qualità della produzione e quindi sono sconsigliati.</p>	<p>Il raggiungimento degli obiettivi di qualità e di sicurezza alimentare impongono l'abbandono degli interventi antibiotrici in pre-raccolta.</p> <p>La gestione verde della fascia grappolo rappresenterà pertanto uno strumento fondamentale per l'ottenimento di uve sane e dovrà essere adottata come pratica abituale.</p>

PRINCIPI GENERALI	INDICAZIONI OPERATIVE	AZIONI
<p><b>8. Difesa antiparassitaria</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La protezione delle colture dalle avversità parassitarie (fitofagi, funghi, erbe spontanee) è un aspetto importante per qualsiasi sistema agricolo organizzato.</li> <li>• Le avversità devono essere tenute sotto controllo e non necessariamente eliminate.</li> <li>• "Gestione agricola integrata" significa trovare una combinazione equilibrata ed economica di tutti i metodi disponibili per la protezione delle colture dalle avversità</li> <li>• Nel contenimento delle avversità un importante contributo può essere fornito dai presidi fitosanitari.</li> <li>• Quando è richiesto l'impiego dei presidi fitosanitari, questi devono essere impiegati per ottenere il migliore risultato con il minor impatto possibile sull'ambiente.</li> <li>• Lo scopo della difesa antiparassitaria, nell'ambito della gestione agricola integrata (Integrated Crop Management - ICM), è di mantenere le avversità biotiche sotto la soglia di danno economico, adottando le più appropriate combinazioni di metodi di lotta naturali e solo all'occorrenza far ricorso ai trattamenti fitosanitari.</li> <li>• Le strategie di difesa antiparassitaria hanno lo scopo di migliorare l'efficacia e il risultato degli interventi chimici nel rispetto dell'ambiente, degli operatori e del consumatore.</li> <li>• Ove e quando possibile andranno adottati sistemi e mezzi tecnici di origine biologica per il controllo delle avversità parassitarie.</li> </ul>	<p>La corretta conduzione della difesa antiparassitaria si basa su scelte tecniche, ambientali ed economiche che devono essere fatte di concerto tra tecnico e viticoltore. Compito dell'imprenditore agricolo è quello di mettere in pratica e/o trasferire agli operatori aziendali le scelte adottate.</p> <p>Anche in questo ambito la programmazione e la gestione dell'attività deve essere oggetto di valutazione nei periodi di minore criticità.</p> <p>La manutenzione e la taratura delle attrezzature per la distribuzione dei fitofarmaci sono operazioni fondamentali ed è consigliabile programmarle nei periodi antecedenti l'inizio dell'attività specifica.</p> <p>Nel periodo invernale è fondamentale adottare le scelte più opportune per ottimizzare il risultato della difesa.</p> <p>Il rispetto dei dosaggi, dei tempi di applicazione e delle modalità di distribuzione dei fitofarmaci sono fondamentali per un corretto risultato finale.</p> <p>Le caratteristiche dei vigneti e le condizioni di coltivazione e la necessità di ridurre le perdite di fitofarmaci per deriva devono guidare la scelta per l'acquisto delle attrezzature nuove e/o gli interventi migliorativi su quelle in dotazione.</p> <p>In questo ambito la formazione del personale direttamente coinvolto nella gestione e nell'utilizzo degli agrofarmaci è di primaria importanza.</p> <p>Le linee guida sul corretto uso degli agrofarmaci predisposte e definite con il progetto ToPPS rappresentano un utile compendio formativo per questa materia.</p>	<p>Sono ammesse all'Associazione VINO LIBERO solo le aziende i cui responsabili tecnici e gli operatori agricoli coinvolti nell'uso e gestione degli agrofarmaci partecipano ai <u>corsi di formazione</u> annualmente predisposti dallo Staff Tecnico.</p> <p>Tutto il personale aziendale coinvolto nelle fasi di acquisto, impiego e stoccaggio degli agrofarmaci dovrà essere in possesso dell'<u>autorizzazione per l'acquisto e impiego degli agrofarmaci (patentino)</u>. <b>Nel quaderno di campana dovranno essere riportati i nominativi delle persone coinvolte e il relativo numero delle autorizzazioni.</b></p> <p>L'uso degli agrofarmaci (acquisto, impiego, smaltimento, ecc.) dovrà avvenire conformemente alla legge vigente. <u>Non è consentita la difesa con mezzo aereo.</u></p> <p>È necessario che le attrezzature per la difesa antiparassitaria siano <u>tarate secondo quanto indicato nelle Norme Tecniche della produzione integrata.</u></p> <p>La difesa fitosanitaria applicata nelle aziende associate dovrà attenersi alle indicazioni fornite dallo Staff Tecnico. Eventuali modifiche alle linee di difesa consigliate dovranno essere concordate con lo Staff tecnico pena l'esclusione dell'azienda dall'Associazione.</p> <p>La difesa antiparassitaria adottata dovrà attenersi alle regole delle misure agroambientali nazionali e/o regionali a cui saranno applicati gli impegni aggiuntivi dell'agricoltura integrata evoluta definite e raccolte dallo Staff tecnico nelle "Norme Tecniche".</p> <p>Il <u>quaderno di campagna</u> dovrà essere quello indicato dallo Staff Tecnico e dovrà essere disponibile per le verifiche al termine della campagna agraria e comunque prima dell'immissione in commercio del vino.</p> <p>Nel caso di <u>uve acquistate</u>, è fatto obbligo di acquisire il "quaderno di campagna" contestualmente all'arrivo della produzione in cantina. Le partite di uva saranno valutate negli aspetti qualitativi mediante valutazione visiva e analitica. Livelli di residui non conformi alla casistica annuale e l'eventuale presenza nel vino di molecole non previste nelle Norme Tecniche escludono il prodotto dall'utilizzo del marchio associativo.</p> <p>Le aziende di VinoLibero devono adottare sistemi di monitoraggio climatico e modelli previsionali per monitorare i principali parassiti della vite.</p>

PRINCIPI GENERALI	INDICAZIONI OPERATIVE	AZIONI
<p><b>9. Diserbo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La tecnica del diserbo chimico è un utile strumento tecnico ma può determinare ripercussioni negative per l'ambiente e gli operatori e per questo è di norma vietata nei vigneti delle aziende associate</li> <li>• Gli interventi agronomici (sfalci, lavorazioni localizzate, trinciature, ecc.) sono gli unici ammessi.</li> </ul>	<p>Solo dove si renda necessario, in via eccezionale e previa autorizzazione dello Staff tecnico, sarà possibile utilizzare erbicidi di contatto. Per la corretta gestione chimica delle infestanti valgono le indicazioni gestionali enunciate per la difesa antiparassitaria (v. punto 8). Per ridurre ulteriormente le dosi dei diserbanti impiegati occorre lavorare in condizioni ottimali (assenza di ventosità, attrezzature idonee, infestanti asciutte, ecc) e su infestanti al giusto stadio di sviluppo.</p>	<p><u>Non è ammesso il diserbo chimico del vigneto.</u>  Nei casi in cui lo staff tecnico ritenga opportuno derogare al divieto di diserbo per cause eccezionali (impraticabilità dei vigneti per frane, piogge eccessive, presenza di infestanti particolarmente dannose, ecc.) , verranno indicati tempi e modalità per l'esecuzione. Nei vigneti oggetto di deroga, per due campagne compresa quella del diserbo, non sarà possibile produrre vini con il marchio associativo.  In ogni caso non è ammesso alcun diserbo nei primi due anni dall'impianto.</p>
<p><b>10. Nutrizione del vigneto</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La nutrizione del vigneto deve consentire di mantenere la fertilità naturale del suolo.</li> <li>• La corretta nutrizione del vigneto deve perseguire il raggiungimento di un corretto equilibrio tra livelli produttivi e qualità delle produzioni ottenute.</li> <li>• L'apporto di nutrienti deve avvenire prioritariamente attraverso concimazioni al suolo.</li> <li>• L'apporto di fertilizzanti deve rientrare in una strategia conservativa della fertilità del suolo.</li> </ul>	<p>Potranno impiegarsi solo fertilizzanti organici o misto organici di comprovata qualità.  L'apporto di fertilizzanti dovrà avvenire con interrimento degli stessi.  L'epoca d'impiego potrà essere autunnale o primaverile secondo quanto previsto dai disciplinari di produzione integrata evoluta.  Occorrerà tenere traccia scritta (quaderno di campagna) degli apporti nutrizionali eseguiti.</p>	<p>Sono ammessi <u>solo concimi organici</u> e organo minerali ammessi in agricoltura biologica. Lo staff tecnico valuta annualmente le caratteristiche tecnico-qualitative dei concimi proposti e/o individuati e se conformi li inserisce in apposito "Elenco dei Concimi Impiegabili".  Il ricorso a concimi organici palabili (letame, pollina, ecc.) è ammesso purché avvenga nei limiti di apporto fissati nei disciplinari nazionali di produzione integrata e di essi si richiede la tracciabilità dell'origine. Non sono ammessi apporti con concimi minerali semplici, con scarti di lavorazione industriale e con compostati organici e reflui se non autorizzati dallo staff tecnico. È ammesso il sovescio.</p>
<p><b>11. Gestione dell'energia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'agricoltura è un'attività che essenzialmente sfrutta e trasforma energia. In primo luogo quella proveniente dal sole.</li> <li>• La gestione dell'energia è parte essenziale della gestione agricola integrata.</li> <li>• L'agricoltura impiega energia in molti modi: la maggior parte dell'energia consumata dall'azienda deriva da fonti fossili limitate. Bisogna valutare attentamente le possibili fonti energetiche alternative</li> <li>• In un sistema agricolo integrato, per una corretta gestione dell'energia, è essenziale misurare e monitorare tutti i consumi energetici.</li> </ul>	<p>In questo ambito l'azienda deve porre attenzione alla corretta gestione dell'energia disponibile.  E' consigliabile un reimpiego aziendale del legname e di quant'altro possa fornire energia rinnovabile.  Il ricorso al gas naturale e a energie alternative è da perseguire in ogni modo, valutandone attentamente la convenienza economica e ambientale.</p>	<p>Nella realizzazione di interventi di ristrutturazione e/o ammodernamento le aziende associate si impegnano a perseguire i migliori risultati in termini di risparmio energetico.  È necessario inserire nei programmi di miglioramento e formazione del personale aziendale anche la tematica del risparmio energetico.</p>

PRINCIPI GENERALI	INDICAZIONI OPERATIVE	AZIONI
<p><b>12. Gestione dei rifiuti e dei reflui</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'agricoltura produce una grande varietà di rifiuti, alcuni dei quali possono essere potenzialmente inquinanti. È essenziale valutare quanto può essere fatto in pratica per minimizzare la produzione di rifiuti.</li> <li>• I reflui agricoli organici sono una risorsa: essi possono essere utilmente riutilizzati.</li> <li>• La corretta gestione dei reflui e dei rifiuti è un elemento qualificante dell'agricoltura integrata.</li> <li>• I rifiuti relativi all'uso dei prodotti fitosanitari richiedono di essere gestiti con particolare attenzione.</li> <li>• Una politica aziendale di corretta gestione dei rifiuti prevede un miglior impiego di risorse e quindi un risparmio in termini economici, una riduzione dell'inquinamento, migliora l'immagine dell'azienda, rassicura il pubblico dei consumatori e, in generale, genera consenso.</li> </ul>	<p>Un'attenta analisi del processo produttivo permetterà di evidenziare e risolvere le criticità aziendali connesse a questa problematica.</p> <p>L'attività agricola per sua natura genera dei rifiuti che sono classificati come "rifiuti speciali" (suddivisi in pericolosi e non pericolosi per la salute umana e per l'ambiente) e la cui gestione è appositamente regolamentata.</p> <p>In particolare i rifiuti pericolosi non devono essere abbandonati e non devono essere miscelati con altri. Buona norma è cercare di ridurre la produzione di rifiuti effettuando delle scelte oculate in sede di acquisto delle materie prime in ingresso nell'azienda (contenitori riciclabili, formulati in contenitori biodegradabili, prodotti concentrati, ecc).</p>	<p>Le aziende associate devono gestire correttamente i propri rifiuti ponendo particolare attenzione ai rifiuti generati dalle attività strettamente connesse alla coltivazione dei vigneti.</p> <p>Comportamenti non conformi alla legge per quanto riguarda la gestione dei contenitori esausti degli agrofarmaci, degli oli combustibili, degli accumulatori ecc. potranno determinare l'esclusione dall'utilizzo del marchio associativo e, in caso di recidiva, l'esclusione dalla stessa Associazione.</p>
<p><b>13. Gestione del paesaggio</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli agricoltori per primi hanno la responsabilità di conservare il più possibile l'equilibrio naturale e il paesaggio. La gestione agricola integrata dell'azienda richiede di essere consapevoli dell'ambiente naturale nel quale si agisce.</li> <li>• Molte caratteristiche di un'azienda e il modo in cui possono essere gestite influenzano l'aspetto del paesaggio.</li> <li>• Ogni azienda agricola possiede una grande varietà di habitat che forniscono rifugio a molte piante e animali.</li> <li>• Alcune aree dell'azienda possono ospitare attività di svago e ricreative.</li> <li>• L'attività agricola può danneggiare il paesaggio, la fauna e la flora presenti.</li> <li>• La gestione agricola integrata richiede agli agricoltori di individuare e mettere in pratica comportamenti a protezione dell'ambiente dove essi lavorano e di trovare un equilibrio tra ciò che è fattibile e ciò che è economicamente ragionevole.</li> </ul>	<p>L'introduzione e la gestione di siepi, alberate e aree di rispetto è importante nell'ottica del rispetto della biodiversità ma anche per la riduzione dell'impatto ambientale conseguente all'uso di antiparassitari.</p> <p>Il ripristino periodico di muretti a secco, delle scoline intraziendali e delle scarpate contribuisce pienamente al mantenimento dell'assetto idrogeologico di un'area agricola.</p>	<p>Nel <b>Modulo2</b> di valutazione aziendale sarà annotata la presenza di aree sensibili (fiumi, strade, stagni, ecc.) e di siepi e boschi.</p> <p>Nei confronti di tali aree sarà necessario intraprendere le azioni previste dalla legge e dalle misure agroambientali.</p>



PRINCIPI GENERALI	INDICAZIONI OPERATIVE	AZIONI
<p><b>14. Gestione delle risorse idriche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'acqua è un bene limitato e l'agricoltore deve esserne consapevole e valutare le conseguenze della sua attività in tal senso.</li> <li>• La presenza di pozzi, invasi e sorgenti è un'utile risorsa che va tutelata e gestita.</li> <li>• L'attività agricola utilizza acqua sia direttamente per le attività quotidiane e per i fabbisogni delle colture ma anche indirettamente in quanto l'acqua risulta spesso necessaria per la produzione come diluente dei principi attivi costituenti concimi, antiparassitari, ecc.</li> </ul>	<p>L'irrigazione del vigneto è una pratica di norma non consigliabile e non consentita in alcune aree di coltivazione della vite.</p> <p>Piante in condizioni vegeto-produttive equilibrate sono meno esigenti e pertanto sopportano meglio situazioni di carenza idrica.</p> <p>Il ricorso a irrigazioni di soccorso nei nuovi impianti può essere necessario nel caso di lunghi periodi di siccità. In questo caso si dovrà intervenire con apporti localizzati alla base delle giovani piante.</p> <p>La pacciamatura con film ecologico riduce lo stress idrico delle barbatelle.</p> <p>La pratica della fertirrigazione di norma è espressamente vietata dai disciplinari di produzione dei vini a denominazione di origine.</p>	<p>E' necessario adottare azioni conservative e di salvaguardia nei confronti delle risorse idriche presenti in azienda.</p> <p>E' ammessa la sola irrigazione localizzata, laddove consentita dai rispettivi disciplinari di produzione dei vini a denominazione di origine.</p>
<p><b>15. Sicurezza sul lavoro e sicurezza alimentare</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire la sicurezza sul lavoro di tutti coloro che operano nell'azienda agricola è un dovere etico e morale del conduttore dell'azienda.</li> <li>• Esistono norme legislative che devono essere rispettate nell'interesse del lavoratore e dell'azienda stessa.</li> <li>• Qualsiasi incidente avvenga in azienda rappresenta un danno non solo per l'interessato, ma anche per l'azienda.</li> <li>• Mai come in questo caso la prevenzione è indispensabile.</li> </ul>	<p>Un'attenta manutenzione delle attrezzature aziendali, dei luoghi di lavoro e la periodica formazione del personale sono elementi decisivi per prevenire gli infortuni sul lavoro.</p> <p>L'adozione di un sistema di tracciabilità aziendale aiuterà nel razionalizzare le fasi produttive e permetterà di prevenire e gestire le eventuali non conformità riscontrate sull'uva in sede di conferimento alla cantina per la pigiatura.</p> <p>Il quaderno di campagna dovrà essere presente in sede di conferimento dell'uva alla cantina anche nel caso di uve acquistate da terzi.</p> <p>In quest'ultimo caso i "conferenti" dovranno rispettare le regole di coltivazione del progetto VinoLibero in tutti i vigneti le cui uve daranno origine ai vini recanti il marchio associativo.</p>	<p>Il personale delle aziende associate deve essere formato in materia di sicurezza alimentare e sul lavoro.</p> <p>Le aziende devono possedere un sistema di autocontrollo (<b>manuale HACCP</b>). <b>Le aziende dovranno controllare i CCP specifici dei propri processi produttivi ed assicurare il monitoraggio dei CCP previsti dal Manuale del sistema di produzione di VinoLibero.</b></p> <p>In azienda deve essere presente il Documento di Valutazione dei Rischi.</p> <p>Al fine di aumentare il livello di controllo e garanzia della materia prima uva e vino l'Associazione si riserva di eseguire l'analisi a campione delle partite conferite.</p> <p>Il sistema di qualità aziendale dovrà consentire di tracciare la produzione e di risalire alle partite non conformi per garantire il consumatore e perseguire i comportamenti dolosi.</p>
PRINCIPI GENERALI	INDICAZIONI OPERATIVE	AZIONI

<p><b>16. Produzione di vino riducendo l'uso di additivi e coadiuvanti</b></p> <p>Il vino è una bevanda alcolica fermentata, ottenuta esclusivamente dalla fermentazione (totale o parziale) del frutto della vite, l'uva (sia essa pigiata o meno), o del mosto.</p> <p>Esistono norme legislative che devono essere rispettate nell'interesse del consumatore e che prevedono il tipo e la quantità di sostanze utilizzabili nella produzione del vino.</p> <p>Riduzione di additivi e coadiuvanti significa ottenere un equilibrio naturale che consente di produrre vini buoni e salubri.</p> <p>La profonda conoscenza della materia prima e dei processi di produzione consentono di ridurre drasticamente l'utilizzo di prodotti enologici.</p>	<p>Il presupposto principale per lavorare con bassi quantitativi di additivi e coadiuvanti è rappresentato sicuramente dalla qualità dell'uva di partenza. Solamente con uva sana e ben matura è possibile progettare un vino a ridotto uso di prodotti enologici. Estremamente importante è anche la velocità di conferimento dell'uva vendemmiata in cantina, soprattutto se si tratta di uva vendemmiata a macchina.</p> <p>L'igiene di tutte le attrezzature a partire dal campo fino alla cantina è un altro elemento imprescindibile. L'adozione di un sistema di tracciabilità aziendale aiuterà nel razionalizzare le fasi produttive e permetterà di registrare tutte le aggiunte di prodotti enologici che si renderanno necessari.</p>	<p>Nella produzione di vini ammessi al presente disciplinare è auspicato un ridotto utilizzo di additivi e coadiuvanti. In particolare in questa prima fase è fatto obbligo mantenere i livelli di anidride solforosa sotto il 40% dei limiti legali consentiti (vedi tabella allegata).</p> <p>Le aziende devono possedere un sistema di autocontrollo (manuale HACCP) per l'attività di cantina sul quale anoteranno tutte le aggiunte di anidride solforosa e di additivi effettuate.</p> <p>Al fine di garantire un adeguato livello di controllo e garanzia su ogni prodotto (esclusi distillati) per il quale viene richiesto il rilascio del logo associativo sono previste:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) l'analisi della solforosa su tutti i prodotti confezionati. Una per ogni lotto ed eseguita da un laboratorio accreditato.</li> <li>2) l'analisi multiresiduale su vino annualmente a campione casuale sul 50% dei vini e per il 100% delle aziende. Deve prevedere agrofarmaci e diserbanti compresi rame, ditiocarbammati e acido fosforoso. Nel caso di vini ottenuti da uve di una singola provenienza (unico produttore e unico vigneto) le analisi multiresiduali delle uve sono suppletive a quelle del vino.</li> <li>3) valutazione organolettica anonima post imbottigliamento eseguita dal "panel" di degustazione dell'associazione.</li> </ol> <p>Il sistema di qualità aziendale dovrà consentire di tracciare la produzione e di risalire alle partite non conformi per garantire il consumatore e perseguire i comportamenti dolosi.</p>
--	---	---

## ALLEGATI:

- Moduli 1.2.3.4.5. Documenti per la produzione viticola integrata evoluta
- Tabella limiti solforosa